

Nel cammino della Pasqua: la Riconciliazione ***La richiesta di perdono per i nostri peccati***

Martedì santo, 7 aprile 2020

Incontro di preghiera "in diretta" tramite *Telebelluno* e la pagina *Facebook* dell'*Amico del Popolo*

Questo appuntamento diocesano di ascolto e di preghiera è finalizzato alla richiesta di perdono dei peccati che rivolgiamo a Dio, in vista della celebrazione della Pasqua 2020.

Si ispira alla celebrazione penitenziale nella seconda forma - quella comunitaria - ma si avvicina di più agli incontri di veglia di preghiera che vengono proposti per preparare una festa o una celebrazione dei sacramenti.

Il vero obiettivo - che è anche il cuore di questa preghiera - è di far creare le condizioni perché personalmente ognuno possa chiedere il perdono dei peccati a Dio così come l'ha indicato Papa Francesco, attraverso un atto di "contrizione perfetta" e nutrendo il desiderio del sacramento (votum sacramenti).

Inizio in silenzio con entrata del vescovo, a cui segue il segno della croce e il suo saluto

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Carissimi, siamo qui per aiutarci a riconoscere che il Signore ci accompagna in ogni tratto del nostro cammino di vita, anche quando siamo «*in una valle oscura*», come recita il salmo 22. In questi giorni ci sentiamo così. Noi confidiamo in Colui che è il nostro Pastore e ci conduce ai suoi pascoli.

È la nostra confidente preghiera con cui desideriamo aprirci all'azione provvidente e misericordiosa di Dio. Lo facciamo cantando il Salmo che generazioni e generazioni di credenti - fin dall'antico popolo d'Israele hanno innalzato a Dio. Gesù stesso ne ha tratto ispirazione per assicurarci la sua guida.

Questa antica e nuova preghiera ci predispone a vivere questo incontro di preghiera. Qui in cattedrale noi siamo in collegamento con tutti voi tramite *Telebelluno* e la pagina *Facebook* dell'*Amico del Popolo*. Siamo nelle nostre case, nei nostri ambienti di vita ordinaria, così collegati e uniti nella preghiera ci sosteniamo a vicenda.

Il nostro pregare si compone di due parti: nella prima parte tramite una testimonianza e la preghiera ci immergiamo nel vissuto di questi giorni e lo raccontiamo a Dio; nella seconda parte sarà Lui attraverso la Parola di Gesù a parlarci. Ci poniamo, dunque, in ascolto sincero. Questo ci permetterà di chiedere perdono a Dio dei nostri peccati. La parola della Chiesa ci assicura: Dio ci perdona, possiamo camminare in questa Pasqua da riconciliati.

Affidiamoci ora a Lui.

Canto del Salmo 22: Il Signore è il mio pastore

Il Signore è il mio pastore
nulla manca ad ogni attesa.
In verdissimi prati mi pasce,
mi disseta a placide acque.

È il ristoro dell'anima mia,
in sentieri dritti mi guida
per amore del santo suo nome,
dietro di lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura

non avrò a temere alcun male
perché sempre mi sei vicino,
mi sostieni con tuo vincastro.

Bontà e grazia mi sono compagne
quanto dura il mio cammino;
io starò nella casa di Dio
lungo tutto il migrare dei giorni.

I parte: la preghiera in questo tempo di emergenza e di fragilità

Due parole per introdurre la testimonianza di Tiziana Basso.

Accogliamo una breve testimonianza di chi in questi giorni sta esercitando la propria professione nelle situazioni più critiche: negli ospedali e nelle case di soggiorno per anziani. Ringraziamo Tiziana Basso che opera come vicedirettore nella Casa di soggiorno *Villa don Gino Ceccon* a Santa Croce del Lago.

Subito dopo innalzeremo la nostra preghiera al Signore per tutto quello che sta avvenendo. L'abbiamo fatto costantemente in questi giorni, ma sentiamo il bisogno di non interrompere la preghiera, perché confidiamo nel Signore nel suo essere con noi e perché intendiamo condividere sostegno e vicinanza a chi è nella sofferenza e nella fatica.

Sarà fr. Sandro, che ha fatto la sua esperienza di malattia per contagio, a dare voce al nostro pregare.

Viene letta la testimonianza scritta di Tiziana Basso

Il COVID è entrato in Casa senza bussare e ci ha travolti e stravolti. Un'esperienza terribile. Il virus è insidioso, si sa nascondere bene e colpire, anche senza farsi sentire.

I primi giorni, con lo stillicidio degli esiti dei tamponi che arrivavano lentamente, credo che ciascuno di noi abbia vissuto fisicamente lo sconforto e la paura: DPI insufficienti a fronteggiare l'emergenza dirompente; il personale ridotto drasticamente ed improvvisamente; tutto da riorganizzare e ripensare, subito, consapevoli più di sempre che non era in alcun modo a noi concesso di cedere, perché gli Anziani avevano assoluto bisogno di noi: il patrimonio di Casa da tutelare.

Ci siamo trovati in un tunnel, nero, pauroso, potenzialmente disorientante al massimo...

Una situazione nuova che fino a quel momento non avevamo avuto nemmeno modo di considerare, perché impreparati al grado di impatto in cui è esplosa. Una di quelle situazioni estreme in cui speri sia un brutto incubo da cui ti risveglierai e invece purtroppo è la cruda realtà.

Eppure.... Ecco cosa è accaduto e sta tutt'oggi accadendo: INSIEME, senza bisogno di dirci niente, abbiamo unito le nostre forze e le nostre competenze e ciascuno ha messo in gioco molto più di ciò che pensavamo di poter essere e dare. La paura non ci ha lasciati (ognuno di noi ha famiglia, ha una vita oltre il lavoro), eppure quando entriamo qui in Casa quella paura ce la nascondiamo in fondo alla tasca e diventiamo capaci di sostenerci e rassicurarci a vicenda. Sapevo di avere dei bravi colleghi, ma in realtà ho scoperto che sono persone speciali, disponibili oltre ogni immaginazione: i nostri occhi sono diventati il nostro linguaggio e sono un canale straordinario.

Ci siamo e vogliamo esserci. Fisicamente ed emotivamente è dura, molto dura. Talvolta se ci fermiamo a riflettere la sensazione è di qualcosa di superiore alle nostre forze bilanciata dalla consapevolezza che abbiamo bisogno gli uni degli altri, della parte migliore di noi, senza riserve. L'energia che stiamo facendo circolare ci rafforza nella certezza che ci sarà la luce in fondo al tunnel che stiamo attraversando. La parola che sento spesso ripetere in questi giorni è GRAZIE.

Questi siamo noi. E con noi ci sono i nostri Anziani, anche loro stravolti e spaventati chissà, forse per l'ennesima volta, in una vita già duramente provata. Anche loro sono la nostra Luce: lo è il loro affidarsi completamente a noi, come bimbi piccoli. Una nostra anziana compagna di viaggio uno di questi giorni ha

detto “ringraziamo Dio che ci dà la possibilità di aver qualcosa da offrire. Offriamo a Gesù questa nostra sofferenza per un bene più grande”.

Sta di fatto che in questo dramma ciò che circola tra di noi è spirito di sacrificio, altruismo, disponibilità e fiducia. Frutti preziosi, molto più preziosi dei numeri statistici, frutti che ci piacerebbe fossero il prossimo futuro del genere umano.

Preghiera davanti il Crocifisso

Davanti al Crocifisso posto nel mezzo del presbiterio viene bruciato dell'incenso in un bracciere acceso, segno della nostra preghiera che innalziamo a Dio.

(Il vescovo infonde l'incenso)

Fr. Sandro, parroco di Mussoi, a seguito della sua esperienza di malattia in parte trascorsa in ospedale, a nome di tutti, pronuncia la preghiera con cui esprimiamo la nostra solidarietà con ammalati e persone impegnate nella loro cura a tutti i livelli e chiediamo al Signore che ispiri e sostenga il nostro impegno.

Fr. Sandro, orientato verso il Crocifisso, dirà la preghiera e insieme ripeteremo:

Nella tua bontà soccorrici, Signore.

Ho vissuto l'esperienza dell'infezione di questo virus.

Ero stato a contatto con persone infette. Mi veniva da pensare che l'avevo scampata... Ma il giorno dopo ecco presentarsi la febbre. Mi hanno fatto il tampone e risultava positivo.

Ringrazio il Signore anzitutto per la serenità che ho potuto sperimentare in quei giorni. Mi sentivo pronto a tutto. Mi sono detto: “Caro Sandro accogli quello che arriva. Sei comunque nelle mani del Padre. Non sei mai da solo...” Il primo sentimento che voglio esprimere è quindi un grazie al Padre, che anche così ha manifestato la Sua presenza. Preghiamo:

Nella tua bontà soccorrici, Signore.

Il secondo ringraziamento che rivolgo al Padre buono è questo: aver sperimentato ancora una volta la grande rete di persone che mi (e ci) vogliono bene e la loro preghiera! La fraternità, l'amicizia, i rapporti buoni con le persone sono un dono che spesso si dà per scontato, ma in questi momenti è bello e confortante “sentire” che i fratelli e le sorelle ci sono”. Grazie Signore per questo dono grande! Penso e prego per le persone sole, che questo regalo non ce l'hanno. Chiedo al Padre che questa situazione possa far riscoprire l'importanza delle relazioni. Preghiamo:

Nella tua bontà soccorrici, Signore.

Ad un certo punto si decide di ricoverarmi. Sono stato pochissimo in ospedale nella mia vita...

Vedo la malattia da un'altra prospettiva: i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari, personale addetto alle pulizie... Persone che incarnano, particolarmente in questo momento, il volto del Buon Samaritano. Non mi interessa che si professino o meno “credenti”. Si chinano sulle sofferenze e le alleviano con grande sacrificio, professionalità e grande dedizione, sapendo che in questo momento, più che mai, il rischio di contagio è elevato. Questo basta per sentire, ancora una volta, che non sei da solo. Non è scontato. In altri contesti queste cure non ci sono o, ad esse accedono solamente coloro che hanno soldi.

Ed è questo l'altro motivo di preghiera. Grazie Padre, perché il bene lo sperimentiamo attraverso questi tuoi figli e figlie che assistono i malati soprattutto in questi momenti. Preghiamo:

Nella tua bontà soccorrici, Signore.

Un ultimo grazie e una preghiera voglio elevare al Padre. Questo virus, oltre me, ha infettato altri due frati della mia fraternità. Per noi le cose sono andate bene, poteva non essere così. Per tutti coloro che hanno

superato la malattia, grati alla vita la sappiano spendere come un dono per gli altri, soprattutto i più bisognosi di solidarietà, vicinanza e aiuto, specialmente nell'immediato futuro. Ce ne sarà bisogno!

Una preghiera per i fratelli e le sorelle che non ce l'hanno fatta, tra loro, fino ad ora, otto frati della nostra Provincia religiosa, di cui uno di 46 anni e tantissime altre persone che sono morte e continuano a morire. Il Padre le accoglie nella sua Casa e dia conforto a coloro che rimangono. Preghiamo:

Nella tua bontà soccorrici, Signore.

Terminata la preghiera mentre il vescovo pone l'ultimo incenso, si canta: Signore ascolta, Padre perdona

**Signore, ascolta: Padre, perdona!
Fa che vediamo il tuo amore.**

A te guardiamo, Redentore nostro,
da te speriamo, gioia di salvezza,
fa che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa,
riconosciamo ogni nostro errore
e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon Pastore, tu che dai la vita,
parola eterna, roccia che non muta,
perdona ancora con pietà infinita.

Il parte: dall'ascolto della Parola del Signore alla richiesta sincera di perdono

Per introdursi a questa parte che comprende la richiesta di perdono dei peccati, si leggono le parole di papa Francesco con cui ha indicato di compiere un atto di "contrizione perfetta" e di coltivare il desiderio del sacramento (votum sacramenti).

Un lettore

Dall'omelia pronunciata da papa Francesco a Santa Marta il 20 marzo scorso.

«Io so che tanti di voi per Pasqua andate a fare la confessione per ritrovarvi con Dio. Ma tanti mi diranno oggi: "Ma, padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? E io voglio fare la pace con il Signore, io voglio che Lui mi abbracci, che il mio papà mi abbracci... Come posso fare se non trovo sacerdoti?". Tu fai quello che dice il Catechismo».

«È molto chiaro: se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità: "Signore ho combinato questo, questo, questo... Scusami", e chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'atto di dolore e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito tornerai alla grazia di Dio».

Preghiera pronunciata dal vescovo

Preghiamo.

Padre nostro, eccoci in ascolto della tua parola viva ed efficace: essa penetri in noi e nella forza del tuo Spirito Santo ci chiami a conversione, trasformi le nostre vite e faccia di noi dei discepoli di Gesù Cristo tuo Figlio, colui che è la tua Parola fatta carne, il tuo volto e la tua immagine, la tua narrazione a noi tuoi figli e figlie. Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. **Amen.**

Acclamazione in canto

Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente. Gloria a te, Signor.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (12,1-11)

¹ Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». ⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

(Non si dice "Parola del Signore" alla fine della proclamazione del Vangelo)

Si ripete l'acclamazione in canto

Gloria a Cristo, Sapienza eterna del Dio vivente. Gloria a te, Signor.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (13,21-38)

²¹[Mentre era a mensa con i suoi discepoli], Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

³¹Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³²Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

³⁶Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». ³⁷Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». ³⁸Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

(Non si dice "Parola del Signore" alla fine della proclamazione del Vangelo)

Si ripete l'acclamazione in canto

Gloria a Cristo, che muore e risorge per tutti i fratelli. Gloria a te, Signor.

Riflessione del Vescovo

Richiesta di perdono

Dopo aver accolto la Parola del Signore, ora ci raccogliamo in una sincera richiesta di perdono dei nostri peccati. La affidiamo a Dio, perché ci faccia il dono della remissione di tutti i nostri peccati, anche lì dove noi ne riconosciamo la gravità. Lo faremo, dapprima, insieme, con delle invocazioni che si compiono nella preghiera del Signore, il Padre nostro.

Subito dopo ci diamo tre minuti di silenzio dove ognuno pone personalmente i suoi peccati dinnanzi a Dio, glieli consegna in una personale richiesta di perdono. Questo atto, come ci ha detto il Papa, è decisivo per essere riconciliati.

Dopo il silenzio, esprimiamo il nostro grazie a Dio.

Invocazioni comunitarie

In questi giorni della Passione del Signore Gesù, comprendiamo che Lui si fa carico della nostra fragilità e porta anche il peso del male che si è depositato in noi e nel quale ci siamo lasciati coinvolgere. La nostra richiesta di perdono a Dio, la affidiamo a Lui nostro Salvatore, “primogenito di una moltitudine di fratelli e sorelle”. Ripeteremo: **Kyrie, eleison!**

- Signore Gesù, il tuo giogo è dolce e il tuo carico leggero: abbi misericordia di noi che non siamo riusciti a portarlo. **Kyrie, eleison!**
- Veniamo alla tua presenza chiedendo pietà per noi peccatori: donaci un cuore veramente pentito. **Kyrie, eleison!**
- Noi ritorniamo al Padre come il figlio che si era perduto: facci indossare tu l’abito di festa dei figli di Dio. **Kyrie, eleison!**
- Ogni giorno facciamo esperienza della tua pazienza e della tua fedeltà: aiutaci a rinnovare la nostra dedizione d’amore in famiglia, in comunità, nell’ambito pubblico. **Kyrie, eleison!**

Padre nostro

Momento di silenzio per personalizzare la richiesta di perdono (3 minuti con suono meditativo di organo)

Dopo il silenzio il vescovo dice

Dio che è Padre buono abbia misericordia di noi perdoni tutti i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**

Secondo la parola della Chiesa, siamo riconciliati, ci sono rimessi i peccati. Ora il nostro impegno si concretizza nel vivere quotidianamente il dono ricevuto. Ci lasciamo immergere nella celebrazione annuale della Pasqua. È grazia, è misericordia infinita. È la chiamata alla risurrezione che continuerà a rigenerare il nostro cuore, i nostri pensieri, il nostro agire, il nostro vivere insieme, il nostro abitare in questo mondo amato, creato e salvato da Dio.

Come segno di una attenzione e di un impegno da parte nostra a camminare sulla via del Vangelo, la Chiesa ci chiede di richiamare quei peccati che sentiamo “gravi” nella prossima confessione individuale. Sarà un segno per noi di gratitudine e di testimonianza del perdono che ci è stato concesso.

Ora con Maria, esprimiamo la nostra gratitudine.

Canto del Magnificat

Magnificat, magnificat, magnificat, anima mea, Dominum. (si ripete)

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Magnificat, magnificat, magnificat, anima mea, Dominum. (si ripete)

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,

ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Magnificat, magnificat, magnificat, anima mea, Dominum. (si ripete)

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Magnificat, magnificat, magnificat, anima mea, Dominum. (si ripete)

Rito di benedizione

Il vescovo dice:

Ci benedica e ci protegga il Padre, che ci ha generati alla vita eterna. **Amen.**

Ci preceda e ci sorregga Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi discepoli e discepole. **Amen.**

Ci assista e ci confermi lo Spirito Santo, che dimora in noi e rinnova la faccia della terra. **Amen.**

E la benedizione di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

Il Signore vi ha perdonato. Restate in pace. **Rendiamo grazie a Dio.**